

SUCCESSIONI&DONAZIONI/ Studio della Commissione tributaria del Notariato

Una quota salva il beneficio

È sufficiente allo svolgimento dell'attività d'impresa

DI VINCENZO GIANNOTTI

In caso di donazione di quote di società di persone a favore di discendenti, l'amministrazione finanziaria richiede, al fine dell'impegno alla continuazione delle attività di impresa per almeno cinque anni, che tale dichiarazione sia resa contestualmente all'atto di donazione. Ma al fine di non decadere dal beneficio fiscale è sufficiente anche la cessione parziale delle proprie quote, ossia il mantenimento di una quota di partecipazione anche diversa da quella inizialmente acquisita. Anche il mantenimento di una quota esigua, consentirebbe infatti lo svolgimento dell'attività d'impresa e quindi il mantenimento del beneficio fiscale. Non solo. Il beneficio sarebbe mantenuto anche nel caso in cui l'inadempimento dell'impegno assunto non dipenda dalla volontà del soggetto (esempio esclusione del socio, scioglimento del rapporto a causa della morte del socio). Al contrario, esso decadrebbe in caso di recesso dalla società nelle ipotesi previste dalla legge o dal contratto sociale, ovvero

Beneficio mantenuto anche nel caso in cui l'inadempimento dell'impegno non dipenda dalla volontà del soggetto

in caso di una determinazione assembleare. Sono solo alcune delle indicazioni fornite dal Consiglio nazionale del notariato - Commissione studi tributari nello studio n. 17-2020/T «Esenzione dall'imposta sulle successioni e donazioni - art 3, comma 4-ter, dlgs n. 346/1990: casi e questioni di interesse notarile», diffuso nei giorni scorsi. Un altro caso ha riguardato la donazione della nuda proprietà di partecipazione in società in accomandita semplice nel caso in cui l'amministrazione sia affidata esclusivamente all'usufruttuario. In questo caso è stato evidenziato come l'agevolazione fiscale possa permanere, seguendo la linea tracciata dall'amministrazione finanziaria, a condizione che il nudo proprietario prosegua «l'esercizio dell'attività d'impresa per un periodo non inferiore a cinque anni dalla data del trasferimento, rendendo (...) contestualmente (...) all'atto di donazione, apposita dichiarazione in tal senso (...)». Il beneficio fiscale, invece, sarebbe perso nel caso di donazione infratrinquennale della nuda proprietà al figlio, con riser-

va di usufrutto (e diritto di voto), della quota di socio accomandatario. In altri termini, lo studio del Notariato evidenzia come non parrebbe potersi ritenere che in capo al donante, che si riserva l'usufrutto, permanga la qualifica di socio e che dunque mantenga il possesso delle partecipazioni societarie per un periodo non inferiore a cinque anni dalla data del trasferimento prescritto dalla normativa. Relativamente invece alla comunione ereditaria tra i figli del de cuius, che ha avuto ad oggetto, fra i vari beni, un'azienda (di cui fa parte anche un bene immobile) affittata da tempo dal de cuius medesimo ad una srl (di cui sono soci solo alcuni figli), lo studio analizza la situazione in cui gli eredi intendano procedere alla «regolarizzazione della comunione ereditaria in una snc di cui sono soci tutti i figli», proseguendo (e rinnovando alla scadenza) il contratto di affitto con la srl. Secondo la Commissione del Cnn il trasferimento dell'azienda, comprensiva di un bene immobile, deve essere assoggettato all'imposta di successione, non potendo gli eredi dell'azienda proseguire in tale modo l'esercizio dell'attività di impresa così come richiesto dalla normativa.

—©Riproduzione riservata—

BREVI DAGLI STUDI

Alten, fornitore francese di tecnologia, ingegneria e servizi di consulenza, ha acquisito la società italiana di consulenza direzionale Sdg Group, specializzata in business analytics, data management, AI e performance management. Alten è stato assistito da Chiomenti mentre Sdg Group è stata assistita da Legance - Avvocati Associati.

Lo studio legale internazionale Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli & Partners ha assistito Gellify, piattaforma di innovazione B2B in grado di connettere le startup software digital alle aziende tradizionali, nel suo investimento in Sens-In srl, startup innovativa fondata da Poggipolini e da oggi partecipata dalla piattaforma di innovazione Gellify.

Lexia Avvocati con il Partner Marco Muscetta e l'Associate Giuseppe Andrea D'Alessio ha assistito la Confezioni Mario De Cecco Spa (produzione di abbigliamento da lavoro, militare, promozionale e distribuzione di

dispositivi di protezione individuale) nell'ambito dell'operazione di finanziamento ex «Por Fesr Abruzzo 2014-2020» per finanziare parte dei costi per la realizzazione di un impianto fotovoltaico sul tetto degli stabilimenti produttivi italiani.

Lo studio legale internazionale Gianni, Origoni, Grippo & Partners ha assistito Snam S.p.A. nell'acquisizione, da società del fondo Blackstone - assistita da Legance Avvocati Associati - di una partecipazione di minoranza (ca. il 32,7%) di Industrie de Nora S.p.A., leader nel settore delle tecnologie per il trattamento delle acque e di impianti elettrochimici, presente in 13 paesi.

Allen & Overy, con un team guidato dal partner Paolo Ghiglione e dall'associate Giorgio Savo, ha assistito il gruppo Aviva nell'operazione di cessione dell'80% del capitale di Aviva Vita S.p.A., la joint venture bancassurance nel ramo vita, al suo partner e attuale azionista di minoranza di tale società, Ubi Banca.

Chiomenti ha agito al fianco di Romulus and Remus Investments, LLC, società controllata indirettamente da Thomas Dan Friedkin, prima nell'acquisizione del controllo della AS Roma società per azioni, società quotata sul mercato telematico azionario di Borsa Italiana società per azioni, e poi nell'offerta pubblica di acquisto obbligatoria lanciata sulle azioni della società acquisita. L'acquisizione della partecipazione di controllo della AS Roma società per azioni e delle altre società del gruppo è stata perfezionata il 17 agosto 2020 mentre l'offerta pubblica di acquisto si è conclusa il 6 novembre 2020.

Cleary Gottlieb ha assistito Satspay, l'innovativa azienda fintech italiana che ha rivoluzionato il settore del mobile payment, nel round di finanziamenti di serie C dal valore complessivo di circa €93 milioni.

—©Riproduzione riservata—

TAVOLO TRA DOTTORI COMMERCIALISTI MILANO (AIDC) E STUDI LEGALI ASSOCIATI (ASLA)

Il collegio sindacale guarda a regole comunitarie

Una riforma della responsabilità del collegio sindacale che avvicini l'ordinamento italiano a quello comunitario. E, soprattutto, incentivi l'assunzione della carica da parte dei professionisti migliori. È l'obiettivo a cui puntano l'Associazione studi legali associati (Asla) e l'Associazione italiana dottori commercialisti (Aidc Milano) con un tavolo di lavoro volto a sollecitare un intervento legislativo che consenta, da un lato, appunto, di avvicinare la legislazione nazionale a quella comunitaria e, dall'altro lato, di generare un circolo virtuoso che porti i professionisti migliori ad assumere le cariche più delicate.

Va innanzitutto ricordato che con la Raccomandazione del 5 giugno 2008, la Commissione europea, dopo aver evidenziato l'esistenza

di rischi di responsabilità molto elevati e un accesso alla copertura assicurativa sempre più limitato, suggeriva agli Stati membri di limitare la responsabilità degli organi di controllo (nell'occasione occupandosi dei revisori). Tale Raccomandazione, peraltro, faceva eco ai considerandi della Direttiva 2006/43/Ce, in cui si era preso atto che

la capacità di ottenere una copertura assicurativa dipendeva anche dal fatto che gli interessati fossero soggetti a responsabilità patrimoniale illimitata. L'effetto, evidenziato anche dalla dottrina, è che i professionisti migliori preferiscono evitare l'assunzione di incarichi societari,

è dato sapere, è rimasta lettera morta. Ciò deriva dall'errata prospettiva con cui la questione è stata posta.

La necessità di prevedere, salvo ovviamente il caso di dolo, una responsabilità limitata e, quindi, prevedibile dei componenti del collegio sindacale, non ha lo scopo di difendere la casta dei commercialisti, ma ha la finalità di difendere il sistema Italia. Solo in questo modo i professionisti migliori assumeranno la carica di sindaco, ciò che andrà a beneficio di tutta la collettività, perché solo questi professionisti avranno la capacità di individuare i segnali di crisi o di irregolarità e, al tempo stesso, avranno l'autorevolezza di intervenire prontamente.

Da ultimo va ricordato che il codice della crisi (dlgs 14/2019) ha acuito la responsabilità dei sindaci, imponendo un rafforzamento del loro controllo, volto a verificare anche l'adeguatezza dell'assetto organizzativo adottato dall'imprenditore, accompagnato dall'obbligo di segnalare immediatamente l'esistenza di fondati indizi della crisi.

Luciano Castelli

—©Riproduzione riservata—



soprattutto là dove si presentino situazioni di articolare complessità giuridica, finanziaria o industriale. Il tema è stato affrontato anche dal Consiglio nazionale dei commercialisti, nel 2018, suggerendo di «circoscrivere l'esposizione dei componenti del collegio», attraverso «una limitazione della responsabilità ad un tetto massimo». Iniziativa che, a quanto